

TIPÀ-TIPÀ

Piccoli passi
di Comunione e
Missione

Comunità intercongregazionale
"Missionarie della Chiesa"
in Haiti



Un fascicolo per raccontare alcuni piccoli passi compiuti
in questa esperienza straordinaria nei primi tre anni.
“Parlano” le immagine e le suore coinvolte, senza nessuna pretesa di organicità,
attraverso stralci di lettere e comunicazioni che le missionarie
hanno inviato alle loro Comunità religiose.

La parola alle madri generali delle tre congregazioni

Haiti: un sogno ad occhi aperti nel desiderio di andare lontano, verso i poveri.

Un sogno custodito nel cuore, mantenuto vivo, senza bloccarsi di fronte alle forze che apparivano non sufficienti a realizzarlo.

Una "povertà" che non ha chiuso gli orizzonti, ma li ha aperti per cercare intorno a sé altre compagne di viaggio.

Così il sogno è stato non solo di un cammino verso i poveri, ma anche la condivisione, insieme, tra Congregazioni diverse.

Il cuore che ha ospitato questo sogno è quello di madre Laura Frigerio (delle Serve di Gesù Cristo di Agrate Brianza) ed ha contagiato madre Giovanna Villa (delle suore Preziosine di Monza) e madre Giovanna Sartori (delle Suore di Loreto di Vercelli).

Così è nata la Comunità intercongregazionale Missionarie della Chiesa, attorno al progetto in favore di Haiti, a Mole St. Nicolas, nella diocesi di Port de Paix. Una piccola Comunità: tre Suore di tre Congregazioni diverse.

I passi di questo cammino hanno condotto all'incontro col Vescovo, mons. Pierre-Antoine Paulo, alla visita alla parrocchia di Mole, alla definizione dei tratti di questa presenza, semplice ed evangelica.

Comunità di presenza tra la gente, con la gente. Comunità segno forte di comunione, che suscita stupore, gioia, domanda, rivelando la sua carica profetica nella semplicità.

Il Signore renda sempre più sicuri i passi di questo cammino, certe che lo Spirito dona la forza e la capacità di vivere e testimoniare l'Amore.

Le Madri "fondatrici"

Madre Laura, Madre Giovanna, Madre Giovanna

Il progetto continua con

***Madre Anna Terenghi, Madre Giovanna Sartori,
Madre Donatella Zioia***



Suor Rita, Madre Donatella, Madre Anna, Vescovo Pierre Paulo, suor Maristella e suor Gabriella



Madre Anna, Madre Giovanna Sartori e Madre Giovanna Villa



Suor Gabriella, suor Rosalia, suor Maria Rosa e Madre Laura

Il Signore veglia sull'opera delle sue mani

Una comunità intercongregazionale oggi forse suscita meno meraviglia, ma quattro anni fa sì. Tre suore di tre Congregazioni, missionarie ad Haiti: un progetto iniziato grazie alla docilità dell'azione dello Spirito delle nostre madri generali che hanno saputo fare affidamento soprattutto sulla bontà del progetto. Con un po' di trepidazione, ma anche con tanta speranza, siamo arrivate a Mole saint Nicolas. Un nuovo mondo, un nuova Comunità: sr. Gabriella, sr. Rosalia, sr. Mariarosa, le missionarie della Chiesa, "battezzate" così da mons. Paulo, vescovo della Diocesi. L'impatto con la realtà non è stato facile: lingua, clima, abitudini, colore della pelle....tante diversità! L'accoglienza e la comprensione del parroco e di tutte le persone, unite al sostegno a distanza di tutte le nostre consorelle ci ha incoraggiato a fare quei piccoli passi necessari per entrare nella nuova realtà. La povertà materiale unita alla situazione ambientale, costringe la gente ad un tenore di vita che ancora oggi stride al confronto con il mondo occidentale.

Il mondo haitiano pian piano è entrato in noi: anche con poca padronanza della lingua abbiamo cominciato a visitare le famiglie, a conoscere e a farci conoscere, con il solo intento di dire, più con



i fatti che con le parole, che siamo venute per condividere con loro la nostra fede, la nostra vita. I bambini, con la loro spontaneità hanno facilitato il nostro inserimento, aiutandoci a superare qualche sguardo un po' diffidente degli adulti. Il progetto continua, siamo contente di averlo avviato nella semplicità, ma nello stesso tempo quasi orgogliose di essere state spronate ad un passo non da poco! Un passo che ci ha condotte lontano, in una terra povera e molto provata. Dal cuore sale spontaneo un Grazie al Signore e a tutti!

eden nou di Bondye mèsi pou tou sa ou fè nan la vi nou.

Suor Rosalia, Suor Mariarosa, Suor Gabriella



La partenza, il viaggio e i primi giorni

Siamo partite da Milano il 27 Aprile 2012.

Il viaggio è lungo, ma ci permette di scoprire i mille volti di Haiti: il brulicare della gente vicino alle strade del mercato, il panorama mozzafiato del Mar dei Caraibi, la terra rossa delle zone più interne. Ciò che colpisce di più è lo spirito della gente che nonostante le numerose difficoltà presenti ad Haiti non si lascia abbattere e "continua a cantare".

La bellezza della natura che ci sta davanti rende ancora più doloroso, almeno per noi che guardiamo con occhi ancora stranieri, il contrasto con l'assenza assoluta di mezzi e di attività. Per strada incontriamo le donne che hanno sulla testa i caschi delle banane da vendere al mercato, i bambini che conducono gli asini o che sono loro stessi carichi di foglie da portare alle capre. Per ora le risorse naturali non sono quasi per nulla sfruttate...

Il viaggio è andato proprio bene. Una sosta in mezzo al deserto per un po' di pane, acqua e una mela e verso le 5 del pomeriggio raggiungiamo Marouge dove ci aspettano don Giuseppe, il secondo sacerdote, e Madda, la consacrata italiana che sarà presenza preziosa accanto alle suore.

A Mole quando arriviamo tutto è pronto: la gente ha già formato una lunga processione, ci accolgono in canto, offrono ad ognuna un segno e ci accompagnano fino alla Chiesa e poi alla parrocchia: siamo ufficialmente accolte nella comunità parrocchiale.

La capacità di adattamento richiesta ad ognuna è grande, nei momenti di debolezza si sente ancora di più la differenza del cibo, del clima, delle cure...forse il Signore non ha voluto aspettare troppo per ripeterci che essere suoi testimoni dove a lui piace è cosa per persone convinte, semplici, spinte da un amore grande di dedicarsi a Lui attraverso il servizio ai più piccoli e questo ha un prezzo da pagare.



La casa

La nostra vita è ancora all'insegna del tirocinio per la lingua e per l'accostamento alla realtà, caratterizzata dallo stile campeggio, poiché della casa, anche se qualche lavoro è avanzato, non si riesce a prevedere la fine: ogni tanto si presenta qualche intoppo e tutto si ferma.

I lavori vanno molto a rilento, le 4 settimane previste al nostro arrivo si trasformeranno in mesi.

La nostra situazione provvisoria ha finito per diventare normale...i lavori della casa hanno avuto momenti di concentrazione: muratore, imbianchino, falegname...ognuno faceva la sua parte senza tenere conto tanto dell'altro...chi rompeva, chi imbiancava... il falegname che portava i mobili non curante del caos attorno. Il parroco vedeva già la casa finita solo perché avevano messo le porte!!! Ora la casa è quasi finita, il parroco stesso ha provveduto a comprare tutto l'occorrente per l'arredo, logicamente secondo i criteri haitiani.

Alcune persone sono venute per la pulizia dentro e fuori casa, con pochi attrezzi, ma con tanta buona volontà. Vedendo quello che manca, acqua, mobili, ecc., ci verrebbe voglia di rimandare ma senz'altro a giorni entreremo perché la gente e il parroco lo desiderano!

30 agosto, si decide per il trasloco ... muratore e falegname cercano di ultimare i lavori mentre un via vai di persone provvedono a spostare letti, valigie ecc...SI DORME NELLA NUOVA CASA!!!

Domenica 9 settembre, Gesù Eucaristia è venuto ad abitare con noi! Dopo la Santa Messa il parroco ha invitato i bambini e il coro; una piccola processione ha accompagnato l'Eucaristia a casa nostra: un momento di adorazione con canti e preghiere ha dato solennità al semplice gesto.





I bambini, la scuola e la catechesi

Il primo avvenimento che ci ha visto partecipi è stato l'inizio dell'anno scolastico, 1 ottobre, si fa per dire inizio, perché, per quella data, parte degli allievi non aveva pronta l'uniforme, altri mancavano delle scarpe, solo un piccolo gruppo era pronto a partire, tanto che risultava impossibile immaginare quanti fossero gli iscritti.

In ogni angolo sorge una scuola, ma i bambini sono ugualmente molto numerosi; pare che la frequenza scolastica non sia ancora cosa per tutti, sono tanti quelli che non l'hanno mai frequentata, mentre le famiglie più povere mandano i loro figli a scuola a turno, solo per un certo tempo.

Mentre non fa più meraviglia vedere bambini nudi o con magliette lunghe, corte, rotte...ci sorprende notare situazioni che rasentano il ridicolo: a scuola o per il paese capita di vedere uno con una scarpa e una ciabatta (e non ha il piede ammalato) una sola calza ai piedi...alla camicia a cui manca il bottone, ne viene attaccato uno qualsiasi, non importa il colore e la dimensione. Al vestito strappato o scucito si rimedia con il filo che c'è...Questo da una parte ci fa dire: guarda come si adattano!





Nel campo dell'educazione sorprendono ancora certi metodi e la convinzione che metodi diversi non educano, è ancora ben radicata! L'istruzione non è ancora vista come un elemento necessario per lo sviluppo integrale della persona, eppure ogni chiesa ha un piccolo locale adibito a scuola, ma spesso e volentieri si vedono alunni dell'una o dell'altra in giro e alla domanda perché non sei a scuola, sono svariate le risposte: non c'è il maestro, non ho il quaderno, non ho le scarpe, non ho i soldi per pagare il foglio per fare l'esame, ho i capelli troppo lunghi...alla fine restano senza scarpe, senza foglio ...e senza lezione!

I bimbi a scuola non sembrano avvertire il calore che regna in quei locali e l'aspettativa di poter mangiare *yon asyèt diri avek pwa*, un piatto di riso e fagioli, è sufficiente per vedere sui loro volti un sorriso.

Nel pomeriggio Mole mostra un altro dei suoi volti: il cortile della casa parrocchiale è pieno di ragazzi della scuola perché l'ultimo mese di scuola si svolgono tra le classi delle gare su tutte le materie...e qui niente si svolge senza musica, e che sia a volume altissimo se no non è musica autentica. Treccine e fermagli di tutti i colori, tinte sgargianti, risate e balli improvvisati, l'Africa si mescola ai ritmi latinoamericani, tra le domande di geografa e di spagnolo.

Un'altra bella avventura è la catechesi nella scuola elementare. Su proposta del maestro di creolo, condivisa dal parroco, abbiamo accettato, pur consapevoli della difficoltà, di fare catechesi. Ci sono state affidate due classi ciascuna. I maestri sono molto comprensivi, loro stessi vengono a preparare la lezione con noi e intervengono quando ci troviamo in difficoltà. E' una bella esperienza che ci costringe a fare esercizi di lingua e nello stesso tempo ci dà la possibilità di conoscere tanti bambini e, in futuro, le loro famiglie.





La visita ai malati

5 maggio: alle 9 ci mettiamo in cammino con padre Rodolph e due signore della Parrocchia, in genere il sabato mattina è tempo di visita ai malati: entriamo nelle case, preghiamo, il Parroco distribuisce l'Eucaristia. I malati sono molti e non tutti hanno la possibilità di ricevere cure adeguate, spiegano i loro mali e accolgono i consigli ringraziando come sempre con un sorriso e un gesto di gratitudine.

Dopo il rosario le donne ci invitano a visitare un anziano che sta male, saliamo verso la parte alta del paese e lo scenario ormai ci è noto: fuori bambini, asini, taniche d'acqua, donne sedute; dentro un letto malconco e il malato in terra con la moglie accanto. La donna responsabile del gruppo conduce la preghiera.

Wisou, un ragazzo disabile, capisce che ci piacciono le conchiglie e arriva da casa con una scatola delle sue in dono per noi. Lo ringraziamo con una maglietta e da quel momento è nostro amico. Dopo i suoi lavoretti in Parrocchia si sdraia sul muretto vicino a casa nostra e se ne sta lì tranquillo in nostra compagnia.

Visitando gli ammalati con il parroco o con le altre persone, abbiamo modo di conoscere da vicino la realtà e ci rendiamo conto di essere davvero in un altro mondo...Le condizioni di vita sono proprio ai minimi termini: stupisce la loro capacità di accettazione e di sopportazione. Quando non siamo accompagnate, le nostre visite sono "forzatamente" brevi, la difficoltà della lingua limita ancora la conversazione.





Il “corso” di uncinetto

Occasionalmente abbiamo offerto la possibilità di imparare a lavorare con l'uncinetto a tre ragazze, la notizia è passata, altre 6 o 7 si sono aggiunte. Per loro è un'occasione per imparare a lavorare e per noi per imparare a parlare in creolo.

Già avevo avuto modo di descrivere lo spirito di adattamento della nostra gente, arrivando a punti che per noi sono inconcepibili esempio: andare a scuola con una scarpa e una ciabatta, pantaloni blu rammendati con il filo bianco ecc. Anche la nostra scuola di lavoro (uncinetto e ricamo) non è esente da questo spirito di adattamento. Se si è incominciato un lavoro e il filo non basta, non importa il colore e lo spessore..., importa finire ciò che si è cominciato. Il ricamo, soprattutto quello delle mamme, dove si aggiunge il problema della vista, subisce un adattamento speciale. Io stessa mi rendo conto che il lavoro dovrebbe essere fatto meglio, ma disfa una volta, due o tre, alla fine lasci correre anche perché anche la stoffa cede! E per di più fa loro meraviglia in quanto ai loro occhi sembra bello. Qualche volta risultano nuovi punti inventati dalla voglia di andare avanti e dalla miopia! Sì certo, cerco, cerchiamo di frenare l'originalità, ma rimane sempre un margine di adattabilità. La perfezione dovrà rispettare anche lei i ritmi haitiani. Passando per le vie del paese o al mercato, spesso prima del saluto chiedono se è arrivato filo e uncinetto!





Di festa in festa

La domenica conserva il carattere della festa: le persone che partecipano ai vari culti religiosi sono ben vestiti tanto da chiedersi ma questa signora è quella che vive in quella casa diroccata? Dove conserva questi bei vestiti?

Finita la Messa o il culto, tutto ritorna alla normalità e la stessa signora non sembra quella vista in chiesa.

Qui l'Ascensione si celebra il giovedì e quindi c'è clima di festa; le «Preziosine» si sentono a loro agio nel giorno della Fondazione e le Parole della Fondatrice risuonano nell'adorazione eucaristica del pomeriggio. La festa prosegue il giorno successivo, il 18 maggio, in Haiti ricorre la «Festa della Bandiera», mentre in Italia, ad Agrate, pensiamo alle suore che celebrano i 200 anni di nascita di Madre Bucchi.

Alle 7.30 del mattino, in piazza, solenne alzabandiera e alle 8.00 comincia la Messa con la partecipazione di tutte le autorità. Il Signore segna con la sua benedizione questa giornata: per la prima volta dopo il nostro arrivo piove a dirotto, temiamo per le sfilate del pomeriggio, ma smette al momento giusto. I ragazzi tolgono l'acqua dalla terra battuta del piazzale con i secchi e tutto è pronto per le parate e l'incontro di calcio che seguirà. Due catechisti ci accompagnano per le strade di Mole per assistere alla sfilata e noi li seguiamo contente e disorientate perché ancora una volta Haiti ci coglie di sorpresa.

Il mese di dicembre è cominciato con la festa patronale S.Nicola. Al mattino, la chiesa ben adornata attendeva la processione dei 15 sacerdoti concelebranti, tre diaconi e diversi seminaristi. La chiesa si è riempita di fedeli; c'erano posti riservati, non solo per le autorità civili, ma anche per il gruppo dei bambini disabili (aksyon Gasmy). All'offertorio c'è stata una lunga processione di doni: ogni rione ha portato cocco, banane, pesce, ecc. Dopo la Messa è stato offerto il pranzo a tutti gli invitati, mentre sulla piazza la Municipalità ha organizzato alcune competizioni. La giornata si è conclusa, secondo la tradizione, con una serata danzante sulla spiaggia, protratta fino alle 5 del mattino; si tratta di una festa che attira molta gente in paese, favorendo incontri e relazioni tra parenti e conoscenti.

E arrivò il primo Natale in Haiti! E' stato difficile percepire l'atmosfera natalizia, abbiamo ancora in cuore un Natale con il freddo, la neve, i regali, le luci. Qui niente di tutto questo: nella gente non c'è il senso dell'attesa, se non quella di trovare qualcosa per andare avanti.





Comunitariamente ci siamo preparate con una bella novena che ci ha aiutate a puntare sull'essenziale; un presepe africano, prestato da don Mauro e qualche segno natalizio sono stati i segni che ci hanno accompagnato.

La celebrazione Eucaristica è stata così lunga che i pastori e gli altri personaggi si sono addormentati, risvegliati non dagli angeli, ma dal canto finale! Al termine non c'è stato nessun scambio di auguri, la gente è ritornata alle case illuminate solo dalla luna. Noi dopo aver combattuto con un ospite indesiderato, ci siamo scambiate gli auguri stappando una bottiglia e gustando una buona torta fatta in casa in sostituzione del panettone. A mezzogiorno siamo state invitate dal parroco con altre persone e il personale che lavora nella casa. Alcuni canti in diverse lingue hanno creato un clima familiare e natalizio. La giornata si è poi svolta nella normalità di sempre. Ci siamo chieste: l'annuncio di gioia di Dio che si fa Bambino sarà arrivato alla nostra gente che vive in condizioni di una povertà estrema, in cui la fame e la povertà non fanno sconti neppure a Natale? Ci siamo risposte che, fortunatamente, il Signore non si annuncia e non arriva solo il 25 dicembre... Egli affida a noi la missione di annunciare ogni giorno il suo amore ed essere testimoni della SUA PRESENZA. È ciò che ci auguriamo di concretizzare visitando quei presepi viventi che la nostra realtà ci offre quotidianamente.



Natale...Dentro e fuori chiesa tutto era già normale! Come se la festa fosse già finita. Il mercato e gli altri lavori non hanno subito né arresti né cambiamenti. Gli operai che stanno sistemando le strade del paese hanno mantenuto il loro ritmo: la ruspa e la betoniera hanno continuato a diffondere i loro rumori. <Venne tra i suoi e nessuno se ne accorse>

Abbiamo terminato il 2012 e iniziato il 2013 in Chiesa con una celebrazione eucaristica preceduta da un abbondante tempo di adorazione e preghiera di ringraziamento. La mezzanotte è scoccata nel bel mezzo della celebrazione, il nuovo anno è stato annunciato dalla debole campana della Chiesa. Fuori si sono sentiti solo alcuni timidi spari...ma a differenza della notte di Natale, uscendo di chiesa, la gente si salutava scambiandosi gli auguri di buon anno. Quanto all'Epifania qui non ha avuto molto da portar via, si è tornati alla normalità senza difficoltà. Lo scorrere del tempo è piuttosto uniforme, le feste non modificano il ritmo della vita, tranne quello degli alunni che hanno indugiato un po' nel rientro scolastico.

Un altro aspetto particolare di questi ultimi giorni è il carnevale. Ci hanno detto che dopo il Battesimo di Gesù, inizia il carnevale detto madi gras (martedì grasso). Così si vedono già, soprattutto di domenica, delle persone con le maschere in volto e con un vestito realizzato con strisce di carta, (forse pezzi di stoffa è troppo). Questo ci fa dire: è vero che la necessità aguzza l'ingegno!

L'imposizione delle ceneri ha dato inizio alla Quaresima. Una grande croce nera sulle nostre fronti bianche, non visibile sulle fronti di tanti nostri parrocchiani presenti. Il programma quaresimale prevede momenti di Adorazione, Celebrazione s. Messa presso l'abitazione di persone ammalate, Via Crucis. Per l'aspetto caritativo, bella è stata l'iniziativa di sensibilizzare la comunità, che è povera, a pensare per i più poveri, fissando una giornata per la solidarietà in cui ciascuno darà il piccolo contributo che può. Anche noi abbiamo pensato di aderire a questa proposta e di preparare 10 borse di viveri per 10 famiglie del villaggio Karenaj, in collaborazione con la Caritas Parrocchiale.

<JEZI MOURI, JEZI LEVE BYEN VIVAN, JEZI LA>

"Gesù è Morto, Gesù è Risorto, Gesù è qua"

Gesù morto e risorto è la Celebrazione dell'amore infinito di Dio che si perpetua nella storia. Non è facile scorgere la sua presenza, in una realtà che evidenzia, quasi sempre, livelli inferiori alla normalità.



La nostra gente aspira ad una vita migliore: lotta ogni giorno per assicurarsi il minimo indispensabile per sopravvivere...eppure non ci è mai capitato di sentire imprecazioni contro questo genere di vita. Forse la presenza del Risorto sta proprio in questa forza di Lottare senza perdere la Speranza. Questo fa dire a noi: qui c'è qualcuno che li aiuta a risorgere ogni giorno!

Jezi Bien Vivan ...Jezi la" ...Gesù Risorto ci faccia attenti alle sue presenze.

Buona Pasqua.

Un'altra manifestazione religiosa è stata la processione del Corpus Domini celebrata giovedì 30 maggio. Alle ore 6,30 processione eucaristica per il paese. Sette famiglie hanno preparato l'altare fuori casa: la gente non ha steso i mantelli, ma ha appeso lenzuola, tovaglie e drappi vari ornati con rami di oleandri e palme. Tutto faceva pensare al desiderio di rendere omaggio all'Eucarestia che visitava la loro casa. Un notevole numero di persone ha partecipato alla processione seguita dalla Santa Messa. Se ci fosse stata solo la Messa forse non si sarebbe mossa così tanta gente: è solo un fatto esteriore o forse la gente è più attratta da una religione che si avvicina alla vita? Restano interrogativi che affidiamo all'azione dello Spirito.



Condivisione e preghiera: uno stile di vita

Condividere gli stessi problemi degli haitiani in un certo senso ci fa sentire come loro e talvolta loro stessi ci suggeriscono quello che si può fare con le loro medicine naturali. L'esperienza di vivere non solo tra gli haitiani, ma come gli haitiani rende la nostra missione più vera.

Che dire poi della gente, ed è tanta, che in qualche maniera riesce a mettersi in un angolo qualsiasi della strada e ad improvvisare un ti mache (piccolo mercato) con quanto possiede, quattro manghi, qualche uova oppure un po' di carbone. A volte ci domandiamo come può questa gente che vende trovare chi compra, anche perché non ci sono soldi, spesso si fanno piccoli scambi a forma di baratto e la vita continua... Lo stesso mercato non è facile da descrivere: i venditori ambulanti stendono a terra un pezzo di carta o di stoffa dal colore indescrivibile e sopra la merce in vendita; si tratta di banane o manghi, nonché qualche pezzo di capretta piena di mosche, tutto il resto è roba di seconda o terza mano. A vendere sono sempre donne o bambini scalzi e vestiti in modo inadeguato per il clima che regna, eppure la dignità che esprimono queste persone nello stare sedute vicino alla loro merce, sotto il sole cocente per l'intera giornata, è qualcosa che colpisce fino a commuoverti. Penso che nessuno in Italia, anche il più poveraccio farebbe questa vita, per guadagnare solo pochi gourds.

Una realtà meno bella, ma ugualmente reale: un'epidemia che colpisce molta gente, denominata "Chikwungwnia". Si tratta di una malattia causata da una puntura di zanzara proveniente dall'Africa; dicono sia giunta in capitale da qualche arrivo in aeroporto e da lì ha raggiunto anche l'estremo Nord-ovest dove noi viviamo. Colpisce le articolazioni impedendo il movimento e procura febbre. Anche noi, una dopo l'altra siamo state toccate e lo strascico si fa ancora sentire.

La celebrazione Eucaristica, preghiera per eccellenza, non è una realtà di tutti i giorni e quando capita qualche importante circostanza liturgica senza Santa messa, ne sentiamo la mancanza e deponiamo tutto nel Calice della celebrazione successiva, che rende l'offerta più pura e gradita al Signore. Allora, riconoscendo al Signore per questo grande dono, diciamo la nostra gratitudine e ricordiamo tutti i popoli della terra, soprattutto preghiamo per coloro che portiamo in cuore e voi avete un posto speciale.



In questo mese di gennaio, nel giro di pochi giorni, abbiamo partecipato a 5 funerali (più di quelli visti in 8 mesi)! Tutte persone giovani: solo uno morto per incidente, gli altri per malattia in genere non diagnosticata. Si è constatato che questi momenti di dolore sono vissuti in maniera diversa: pur essendo tutte persone giovani per alcuni ci sono stati gesti e urla disperati, svenimenti ed anche durante la celebrazione liturgica un gran caos e a niente serve il richiamo al silenzio da parte del sacerdote. Per altri, invece, poca gente senza né pianti, né grida. E' difficile per noi dare un senso a comportamenti così differenti. Sarà la povertà o altro? Abbiamo avuto l'impressione di assistere a eventi molto lontani dalla nostra sensibilità. Questo mondo che pian piano cerchiamo di conoscere, ci riserva un vissuto molto difficile da decifrare.



Non pensiamo di risolvere i tanti problemi. Per il momento la nostra presenza vuole dare speranza, mettersi al loro fianco, compatire = patire con, e nello stesso tempo, promuovere piccoli progetti per concretizzare la nostra solidarietà....sono tante le persone che ci danno la possibilità, con le loro offerte, di ricordare il Vangelo quando dice <Ogni volta che avete fatto qualcosa ad uno dei miei fratelli più piccoli, perché siete miei discepoli, lo avete fatto a ME>.

Continuano le visite alle famiglie dove povertà e malattie si toccano con mano. Il territorio di Mole Saint Nicolas ci è diventato così familiare al punto da sentirci tra la nostra gente e spesso ci sentiamo chiamare per nome, soprattutto dai bambini, che sbucano numerosi da ogni angolo del villaggio.

Guardando il passato, ringraziamo il Signore per i passi fatti. Guardando il futuro, affidiamo all'azione dello Spirito i passi intravisti.



Le nuove suore

Siamo arrivate a Mole Saint Nicolas lo scorso anno, sr Rita a Settembre in sostituzione di sr Maria Rosa e sr Maristella a Novembre per sostituire sr Rosalia, un'esperienza nuova per entrambe, un'esperienza che tocca il profondo del nostro cuore.

In un certo senso stiamo ancora entrando in questa realtà che amiamo e che desideriamo conoscere sempre più, una realtà ricca di contraddizioni, ma affamata e assetata di vita, promessa e desiderio di un futuro migliore.

Se l'essere qui da una parte è motivo di gioia profonda nonostante alcuni disagi che per noi sono sempre "passeggeri", ma che ci permettono di condividere la vita quotidiana di tante persone, dall'altra è sorgente di continue domande che chiedono una risposta e che comunitariamente si cerca di dare, non tanto nel fare, quanto nell'essere presenza semplice.

Haiti è un piccolo mondo geograficamente a un passo dagli Stati Uniti, ma lontanissimo come stile di vita, come sviluppo della popolazione, come lotta contro la miseria, un mondo ancora segnato dalle cicatrici della schiavitù, un mondo in cui gli abitanti sono allenati alla resistenza fisica, obbligati ogni giorno a sopportare il duro lavoro.

Visitiamo le famiglie, gli anziani: ad alcuni portiamo la comunione, con altri si prega solamente visto che tanti non sono cattolici; con tutti si parla, ci si interessa della loro vita e come si può, si aiuta con qualcosa di concreto. I bimbi devono crescere in fretta, ed in fretta imparare a badare a se stessi.

E ci si accorge che tanti bambini e adolescenti vivono in casa di persone che in cambio di un aiuto assicurano cibo e forse la frequenza alla scuola che altrimenti la famiglia (il più delle volte solo la mamma) non può assicurare. Gli esempi potrebbero essere tanti e ciascuno di essi si fa scuola per noi, insegnandoci, nella semplicità, che c'è sempre possibilità di andare avanti e che "Si Bondye vle" (Se Dio vuole) il domani sarà migliore.

Suor Maristella e Suor Rita



Suor Rita, suor Maristella, suor Gabriella, suor Maria Rosa e suor Rosalia

Progetti per Haiti

PROGETTO 1X1:

Il progetto assicura un pranzo al giorno a base di riso e fagioli ai bambini delle scuole parrocchiali. I bambini sono circa 500 e occorrono 18.000 \$ annui.

PROGETTO STUDIAMO INSIEME:

Il progetto sostiene lo studio di alcuni studenti universitari. Occorrono circa 2.000 \$ annui.

PROGETTO DISABILI:

Il progetto assicura il pagamento di un insegnante di sostegno, di una fisioterapista e le spese scolastiche di bambini disabili. Occorrono 1.500 \$ annui.

• Per contribuire Bonifico bancario:

Congregazione Religiosa "Serve di Gesù Cristo"

Missione Haiti

Banco Credito VALTELLINESE Agrate Brianza (MB)

IBAN IT62V0521632390000000004872

Suore Haiti: mdc.haiti@gmail.com

Incaricata dei progetti: Suor Giusy Riva E- mail vicaria@servegc.it

Congregazioni religiose

SUORE DI LORETO

Piazza D'Angennes, 4 - 13200 Vercelli (VC)

Tel. 0161 255425

SUORE PREZIOSISSIMO SANGUE

Via Lecco, 6 - 20900 Monza (MB)

Tel. 039 387422

SUORE SERVE DI GESÚ CRISTO

Via Don Minzoni, 21 - 20864 Agrate Brianza (MB)

Tel. 039 6057805 - 039 650162 - Fax 039 6091026

TIPÀ-TIPÀ

Piccoli passi
di Comunione e
Missione

Comunità intercongregazionale
"Missionarie della Chiesa"
in Haiti